

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 E BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017

RELAZIONE

Il Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015-2017

Premessa

La presentazione del bilancio di previsione segue l'Intesa raggiunta con il Governo sulla distribuzione della riduzione delle risorse spettanti alle regioni prevista dalla legge di stabilità per il 2015 per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, che si aggiunge ai tagli già previsti dal decreto legge n.95 del 2012.

Dopo le consultazioni elettorali del 23 novembre 2014 e l'insediamento della nuova Assemblea legislativa negli ultimi giorni di dicembre 2014, la Giunta regionale ha preferito presentare la manovra di bilancio dopo la definizione, in sede di Conferenza Stato-Regioni, dell'intesa con il governo, per poter contare su un quadro più definito di risorse disponibili.

1.Situazione dell'economia italiana e regionale

Secondo l'ultima nota mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana del 27 febbraio 2015, i segnali positivi sull'economia italiana si rafforzano. Al miglioramento delle opinioni di consumatori e imprese registrate a febbraio si affianca l'aumento della produzione industriale a dicembre e del fatturato dei servizi nel quarto trimestre del 2014. Permangono tuttavia difficoltà nel mercato del lavoro e si conferma la fase deflazionistica, seppure in attenuazione. Per il primo trimestre 2015 è previsto il ritorno alla crescita del Pil.

Queste attese di ripresa erano anticipate anche nell'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia per la regione Emilia-Romagna di novembre 2014: "Il quadro congiunturale rimane connotato da una notevole incertezza. Il sondaggio presso le imprese della regione rileva per i prossimi mesi alcuni segnali di miglioramento del fatturato e di ripresa degli investimenti, peraltro circoscritti alle imprese industriali maggiormente orientate all'export."

Nel Documento di Economia e Finanza Regionale sarà meglio illustrato il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento e illustrati i dati economici.

1.Rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo: manovre di finanza pubblica. Considerazioni sulla manovra finanziaria dello Stato per il 2015.

Le manovre statali approvate negli ultimi anni hanno inciso pesantemente sulle finanze regionali. La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ha calcolato i contributi di ciascun comparto della PA al risanamento della finanza pubblica. Dai dati resi noti nel rapporto inviato alla Conferenza permanente per la finanza pubblica il 23 gennaio 2014 emerge che la spesa primaria regionale è stata ridotta del

38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale che si è progressivamente ridotto dal 5,3% al 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione, mentre la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%. A questi dati vanno aggiunte le manovre del 2013 e del 2014.

Le scelte contenute nella Legge di stabilità per il 2015 approvata dal Parlamento hanno dovuto tener conto degli equilibri macroeconomici generali (scarsa crescita economica) e dei vincoli europei, in particolare sull'indebitamento netto (DEFICIT/PIL inferiore al 3%) e sul debito (DEBITO/PIL inferiore al 60%). Le politiche di riduzione delle entrate su IRPEF e IRAP (esclusione del costo del lavoro dal calcolo del valore della produzione) hanno dovuto trovare coperture certe che hanno richiesto contributi rilevanti da parte degli enti territoriali.

Per le regioni e gli enti locali la manovra finanziaria prevista dalla Legge di stabilità risulta essere molto gravosa con una riduzione di trasferimenti previsti per il solo 2015 di oltre 6.200 milioni di euro, di cui 4.000 milioni di euro per il solo comparto delle regioni suddiviso in 3.452 per quelle ordinarie e 548 milioni per quelle speciali.

Tenendo conto degli effetti cumulati delle manovre finanziarie precedenti, che già prevedevano un incremento di contributi degli enti territoriali al risanamento della finanza pubblica tra il 2014 e il 2015, risulta che il complesso delle riduzioni per il comparto delle regioni a statuto ordinario ammonta a 5.702 milioni.

La riduzione dei trasferimenti erariali deve infatti incorporare gli effetti delle manovre precedenti e, in particolare per le regioni a statuto ordinario, si evidenziano 1.050 milioni previsti dalla *Spending Review* (DL 95/2012) a cui occorre aggiungere anche 750 milioni di riduzione di trasferimenti prevista dal DL 66/2014 connessi al contenimento degli acquisti in beni e servizi e che, per il solo 2014, sono stati compensati da minori dotazioni per il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC ex FAS).

Il quadro finanziario delle Regioni risulta ulteriormente peggiorato dalle norme che riducono la base imponibile dell'IRAP escludendo il costo del lavoro dal calcolo del valore della produzione in quanto le misure compensative su altri tributi o compartecipazioni valgono solamente per la quota destinata alla spesa sanitaria. Una stima fornita dalle regioni a statuto ordinaria ipotizza una riduzione di oltre 450 milioni del gettito IRAP cosiddetto libero ossia non destinato alla sanità.

In conclusione l'impatto complessivo della manovra finanziaria sul bilancio delle regioni a statuto ordinario ammonta a 5.702 milioni di euro La tabella 1 riepiloga le principali riduzioni degli enti territoriali.

Tabella 1

Incidenza sui bilanci degli Enti territoriali (riduzioni di trasferimenti)							
Effetti sul saldo netto da finanziare							
in milioni di euro							
Anno 2015	Descrizione	Regioni ordinarie	Regioni speciali	Totale regioni	Province e Città metrop.	Comuni	Totale enti territoriali
L. 190/14 (Stabilità 2015)	Riduzione trasferimenti	-3.452	-548	-4.000	-1.000	-1.200	-6.200
L. 190/14 (Stabilità 2015)	Minor gettito IRAP (**)	-450	-150	-600	0	0	-600
DL 66/2014 (*)	Acquisto beni e servizi	-750	-100	-850	-132	-187	-1.169
DL 95/2012 (*)	Spending review Monti	-1.050	-75	-1.125	-50	-100	-1.275
L. Stabilità 2014 (*)		0	-536	-536	0	0	-536
Totale		-5.702	-1.409	-7.111	-1.182	-1.487	-9.780
(*) Ulteriori riduzioni di trasferimenti previsti, tra il 2014 e il 2015, da manovre precedenti al DDL Stabilità 2015							
(**) Effetti stimati di minor gettito dell'IRAP propria delle regioni (non sanitaria) per deducibilità integrale del costo del lavoro							

Il gravoso contributo richiesto alle Regioni dalla legge di stabilità dello Stato per il 2015 è evidenziato anche dalle audizioni della Corte dei Conti e dell'Ufficio parlamentare di Bilancio sul ddl stabilità 2015 ove si afferma "Il contributo richiesto alle Regioni appare molto impegnativo anche tenuto conto che si aggiunge a quello già previsto con il DL 66. Esso comporterebbe in un solo anno una riduzione del 15 per cento della spesa "aggredibile" (quella al netto dei trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche e alla sanità). Va osservato che tale intervento si colloca a valle dei tagli di risorse introdotti negli ultimi anni, che hanno portato ad una flessione delle spese dirette regionali (al netto dei trasferimenti ad altre PA) di circa il 10 per cento nell'ultimo triennio." – Corte dei Conti; "Per il 2015, l'effetto netto complessivo di peggioramento del saldo di 5,9 miliardi programmato dall'intera Pubblica amministrazione è la risultante di un contributo positivo delle Amministrazioni locali (+2,4 miliardi) più che compensato da quello negativo delle Amministrazioni centrali (-2,4 miliardi) e degli Enti di previdenza (-5,9 miliardi)." Ufficio parlamentare di Bilancio

Il contributo alla finanza pubblica deve essere definito in ambiti di spesa e per importi proposti in sede di autoordinamento dalle regioni da recepire con Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. In assenza di tale Intesa, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, gli importi sono assegnati ad ambiti di spesa ed attribuiti alle singole regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, tenendo conto del Pil e della popolazione residente. Senza quindi il raggiungimento dell'intesa sarebbe scattata una clausola automatica, con cui i tagli sarebbero avvenuti sulla base del PIL (Prodotto interno lordo) e della popolazione di ogni territorio. Tale criterio è stato molto contestato dalle regioni più sviluppate economicamente che hanno ritenuto non coerente il criterio per il riparto dei tagli delle risorse in quanto il peso sul PIL non è correlato alle quote di accesso ai fondi come quello sanitario o dei trasporti

L'Intesa raggiunta il 26 febbraio ha permesso alle Regioni di raggiungere una posizione unitaria, evitando quindi che fosse lo Stato ad operare la riduzione delle risorse ad esse spettanti. Si tratta di un risultato positivo raggiunto per il forte senso di responsabilità delle Regioni, come ha sottolineato lo stesso rappresentante del

Governo. Le Regioni hanno riaffermato l'impegno a proseguire nel percorso di efficientamento e razionalizzazione della spesa e a contribuire al processo di risanamento dei conti pubblici come dimostrato responsabilmente negli ultimi anni con il pieno rispetto del patto di stabilità che ha sempre garantito a livello di comparto una performance superiore rispetto all'obiettivo fissato dal Governo. Il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2015 è effettuato con le seguenti modalità:

- 1) Contributo di cui all'articolo 16, comma 2, del DL 95/2012 mediante riduzione del Fondo per lo sviluppo e coesione per 1.050 milioni di euro;
- 2) Contributo di cui all'articolo 46, comma 6, del DL 66/2014, come modificato dalla L. 190/2014 (legge di stabilità 2015) mediante:
 - a. riduzione delle risorse destinate al finanziamento del settore sanitario per 2.000 milioni di euro (con riferimento alla quota di pertinenza delle Regioni a statuto ordinario) e 2.352 milioni di euro, incluse le autonomie speciali. Il fondo sanitario viene quindi confermato nella stessa entità prevista per il 2014 e la riduzione risulta pari all'incremento tendenziale previsto per il 2015. Governo, Regioni e Province Autonome, entro il 15 marzo 2015, con Intesa da sancire in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome, individueranno misure di razionalizzazione ed efficientamento della spesa del Servizio Sanitario Nazionale;
 - b. utilizzo delle risorse per il patto verticale incentivato per 802,13 milioni di euro;
 - c. riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per 750 milioni di euro;
 - d. ulteriori risorse per 650 milioni di euro da recuperare su indicazione delle Regioni.

1. Il patto di stabilità interno e il pareggio di bilancio in costituzione

A seguito dell'appartenenza dell'Italia all'area dell'Euro, si è reso necessario affrontare e correggere gli squilibri strutturali che non consentirebbero al paese di sviluppare in pieno le proprie potenzialità di crescita nel nuovo contesto dell'Unione Economica e Monetaria. Il patto di stabilità interno costituisce lo strumento approvato dal legislatore per coinvolgere gli enti territoriali nella realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica conseguenti all'adesione all'analogo patto in sede europea e quindi ha il fine principale di responsabilizzare gli enti locali coinvolgendoli nelle misure di risanamento dei conti pubblici. Senza tali vincoli il sistema regionale ed il sistema degli enti locali potrebbero porre in essere politiche contrapposte o contraddittorie rispetto ai vincoli posti alla finanza pubblica nazionale.

Le regioni a statuto ordinario saranno assoggettate dal 2015 ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno. Sono abrogate le precedenti norme basate sul solo controllo dei tetti di spesa, anticipando il principio di pareggio di bilancio, previsto dalla Legge 243/2012 in applicazione della Legge Costituzionale che ha introdotto tale obbligo in costituzione.

Le norme del pareggio di bilancio previste dalla L. 243/12 sono applicabili a partire dal 1° gennaio del 2016. Con la Legge di stabilità si anticipa di un anno l'applicazione, mantenendo qualche margine di flessibilità. Tale anticipazione consente la sperimentazione di una normativa che appare particolarmente rigida potendone, in

questo modo, evidenziare le problematicità applicative prima dell'entrata a regime nel 2016.

Uno degli aspetti di maggiore criticità della nuova normativa consiste nel fatto che il pareggio di bilancio, così come previsto dalla L. 243/12, è misurato dalle entrate e dalle spese dell'anno senza tenere in considerazione il risultato finale dell'anno precedente né in termini di avanzo di amministrazione né in termini di fondo cassa. Questa criticità potrebbe mettere in seria difficoltà gli enti che, come le regioni e gli enti locali, hanno un sistema di raccordo tra un esercizio finanziario e l'altro che utilizza proprio l'avanzo di amministrazione e il fondo cassa.

Al fine di contenere questa differenza il Ministero dell'Economia ha previsto in legge di stabilità, un margine per le regioni pari a 2,005 miliardi da suddividere con l'accordo in Conferenza Stato-Regioni. Questo margine è stato però completamente azzerato dalla rigidità dei tecnici del MEF che non hanno accettato le proposte delle Regioni al fine dell'utilizzo del patto incentivato (802 milioni). Questa rigidità comporterà per il bilancio regionale, non un taglio di risorse effettive, ma una minor possibilità di spesa di circa 60 milioni ulteriori rispetto ai vincoli già previsti della legge di stabilità.

4. Il bilancio regionale

I principi ispiratori della manovra di bilancio 2015-2017 possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale; contenimento delle spese di funzionamento; attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato fin dall'inizio della legislatura regionale.

Per il 2015 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma, quindi non aumenterà la pressione fiscale e non introdurrà ticket per la sanità, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si intende proseguire nelle azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni e che vengono ulteriormente rafforzate, continuando nel lavoro dell'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance.

Nel contesto definito dai principi ispiratori è possibile individuare cinque specifiche priorità di spesa:

- cofinanziamento dei fondi strutturali per la nuova programmazione 2014-2020;
- accompagnamento della fase di riordino istituzionale attualmente in corso;
- consolidamento e potenziamento degli interventi sullo stato sociale e le politiche di contenimento tariffario, attraverso il fondo per la non autosufficienza e il mantenimento dei fondi sulle politiche sociali finanziati già dal 2010 a fronte della riduzione delle risorse statali;

strumenti utili a stimolare la ripresa economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale anche attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, finanziando interventi mirati in grado di

ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla green economy; investimenti in particolare contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture viarie e per il trasporto pubblico locale.

Con l'obiettivo strategico di invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, riposizionare la Regione a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e farne un punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, si intende delineare una nuova generazione di **politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale**, fondate su una programmazione integrata e convergente dei fondi europei (fondi strutturali e di investimento, programmi a gestione diretta).

Gli strumenti per perseguire l'obiettivo sono rappresentati dai programmi europei, sia regionali - Programma Operativo Regionale del Fondo sociale europeo, Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale e Programma di sviluppo rurale -, sia nazionali con ricadute sul nostro territorio - Programma nazionale Istruzione, occupazione, inclusione, metro, governance -, promuovendo sempre l'integrazione con i Programmi di cooperazione territoriale europea e con i programmi a diretta gestione della Commissione europea.

È previsto, a partire dalle Aree interne, l'avvio di una nuova generazione di programmi speciali d'area come nuovo modello integrato di programmazione negoziata regionale in economia aperta. L'attuazione dei programmi operativi, in coerenza con il Documento Strategico Regionale (DSR) e con la strategia nazionale "Aree interne", adatterà una visione partecipata, negoziale e attenta al territorio. Per farlo è necessario riconfigurare gli strumenti attuativi a disposizione della Regione, a partire dalla legge regionale 30/96 "Programmi d'Area", per renderli attuali e rispondenti alle sfide da affrontare.

Nel triennio è previsto inoltre il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionica, con un approccio strategico integrato tra politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i Paesi balcanici. Azioni saranno realizzate anche per il rafforzamento della collaborazione con i Paesi in pre-adesione e con i Paesi vicini per promuovere il sistema regionale come partner strategico per la realizzazione degli investimenti e delle riforme nelle istituzioni e nei servizi quando supportati da fondi di pre-adesione (IPA II), fondi europei dello strumento di vicinato (ENI), fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e altre fonti di sostegno.

Per quanto riguarda la Cooperazione territoriale europea, si intende presentare progetti in risposta ai primi bandi europei dei programmi 2014-2020 INTERREG V.

Per misurare l'efficacia e l'impatto delle politiche integrate sul sistema regionale e sul territorio, si intende definire un Piano di valutazione unitario. In una logica di trasparenza e comunicazione sarà assicurato inoltre il monitoraggio costante della capacità e della qualità della spesa dei fondi comunitari attraverso un sistema di rilevazione dati sull'attuazione dei programmi, resi disponibili in formato open data con possibilità di interrogazione aperta da parte dei cittadini.

Per raggiungere l'obiettivo di semplificare e velocizzare le procedure di assegnazione dei contributi e rendere più rapida ed efficiente la macchina amministrativa, sarà adottato il Piano di Rafforzamento Amministrativo che la Regione ha già elaborato e condiviso con

la Commissione Europea. L'obiettivo del PRA è ridurre i tempi delle procedure di aggiudicazione dei contributi, dalla pubblicazione del bando alla concessione del finanziamento, velocizzare i tempi per i pagamenti e rafforzare le funzioni trasversali che assicurano l'efficacia degli interventi.

Uno degli elementi di priorità risulta il tema del **riordino istituzionale** e la gestione delle funzioni delegate alle province. La legge di stabilità per il 2015 ha creato molte apprensioni al personale delle province in quanto gli ulteriori contributi al risanamento della finanza pubblica previsti con la manovra finanziaria per le province (1 miliardo per il 2015, 2 miliardi per il 2016 e 3 miliardi per il 2017) stanno creando, secondo l'UPI, difficoltà di tenuta dei bilanci provinciali e la concreta possibilità di non poter rispettare gli oneri derivanti dagli stipendi del personale. La Regione Emilia-Romagna è tra le poche regioni italiane che ha mantenuto un fondo specifico per l'esercizio delle funzioni delegate ammontante a circa 31 milioni di euro. In accompagnamento alla prevista Legge di riordino istituzionale il bilancio di previsione 2015 assicura una quota aggiuntiva di risorse finanziarie per 28 milioni, che consentiranno la copertura delle spese inerenti le funzioni regionali da delegare o mantenere in gestione diretta e la garanzia per mantenere i livelli occupazionali delle province attualmente in difficoltà, al fine di garantire il percorso verso la costituzione delle aree vaste.

Per quanto riguarda la **Sanità regionale**, senza tenere conto dell'eventuale revisione dei criteri di riparto del finanziamento del SSN, le previsioni del Fondo sanitario Regionale 2015 sono state effettuate prendendo a riferimento il livello dell'esercizio 2014; nella proiezione triennale si è considerato per il 2016 un incremento del 3,02%, pari a quello previsto nel Patto per la Salute 2014-2016, importo confermato per il 2017. L'intesa prevede risparmi della spesa sanitaria per 2.000 milioni di euro e riguarda i seguenti ambiti: beni e servizi (inclusi i dispositivi medici), spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera (ad eccezione dei farmaci innovativi e salvavita) e spesa per prestazioni da privato accreditato, riportando il finanziamento al livello del 2014.

Escludendo la remunerazione delle prestazioni rese in regime di mobilità interregionale dalle Aziende sanitarie regionali e la stima del pay-back ordinario di competenza, sono stati previsti per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA" i seguenti livelli di finanziamento del SSR:

- per il 2015: 7.755,519 milioni di euro
- per il 2016: 7.989,579 milioni di euro
- per il 2017 7.989,579 milioni di euro

Per quanto concerne le risorse regionali, prosegue nel 2015 l'impegno finanziario della Regione:

- nel ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi: 20 milioni di euro è la quota stanziata per il 2015 e per gli esercizi successivi a copertura degli ammortamenti non sterilizzati relativi agli anni 2001-2011 delle Asl,
- nel ripiano dei debiti delle ex USL a carico delle cd. "gestioni liquidatorie", prevedendo 4 milioni di euro nel 2015 e negli esercizi successivi,

- nell'assicurare copertura finanziaria agli oneri di competenza dell'esercizio 2015 degli indennizzi per emotrasfusi ex L. 210/1992 prevedendo 20 milioni di euro, tenuto conto che la quota derivante dal riparto 2015 dei fondi statali stanziati dalla Legge di Stabilità dovrà essere prioritariamente destinata al pagamento degli arretrati della rivalutazione dell'Indennità Integrativa Speciale maturata fino al 31.12.2011.

La Regione, inoltre, conferma, in continuità con gli esercizi precedenti, il finanziamento del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza con risorse aggiuntive proprie per un totale di 120 milioni di euro.

Per la Sanità vanno altresì considerate le risorse, pari a circa 50 milioni di euro, destinate nel 2015 e per i successivi esercizi alla copertura finanziaria del rimborso degli interessi e della quota capitale delle anticipazioni di liquidità ex D.L. 35/2013.

Per quanto riguarda le spese di investimento nel triennio 2015-2017 gli interventi riguarderanno principalmente:

- la realizzazione di strutture sanitarie rivolte prevalentemente all'oncologia, ostetricia-ginecologia e alla pediatria. I costi complessivi assommano a circa 78 milioni di euro;
- la messa a norma delle strutture sanitarie in materia di prevenzione incendi per un valore nel triennio di circa 30 milioni di euro;
- il miglioramento sismico delle strutture sanitarie per un importo complessivo stimato nel triennio di 148 milioni di euro;
- l'acquisizione di tecnologie biomediche per sostituzione ed ammodernamento per un importo complessivo 90 milioni di euro ;
- l'acquisizione di tecnologie informatiche (HW e SW) per 30 milioni di euro.

Per quanto riguarda le **attività produttive**, il 2015 è l'anno di avvio della nuova programmazione europea 2014-2020 volta a favorire le condizioni per la crescita e lo sviluppo dell'economia regionale, incrociando la conclusione delle operazioni e degli interventi previsti nella programmazione 2007-2013.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna è pertanto rivolto ad avviare l'operatività del nuovo Programma, con l'emanazione dei primi bandi sia per le imprese, sia per i progetti di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia Regionale, sia infine per gli enti pubblici che potranno beneficiare delle azioni in particolare volte alla qualificazione dei beni ambientali e culturali e alla costruzione dei nuovi laboratori aperti delle città.

La Regione Emilia-Romagna assicurerà il co-finanziamento regionale alla nuova programmazione europea, impegnandosi sulle prime annualità del programma, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel performance framework del programma per il 2018.

Un impegno particolare è, inoltre, rivolto alla partecipazione della Regione Emilia Romagna ad EXPO, sia mediante la presenza all'esposizione universale di Milano, sia attraverso le iniziative promozionali sul territorio che coinvolgono enti locali, imprese, associazioni.

Altrettanto rilevante l'impegno per l'indizione della gara relativa al primo lotto di intervento per la realizzazione del tecnopolo per la ricerca industriale presso l'area ex

Manifattura Tabacchi di Bologna, hub della Rete regionale dei tecnopoli per la ricerca industriale.

Con riferimento alle ulteriori priorità previste nel programma, sono state allocate risorse a favore dell'internazionalizzazione delle imprese e del sistema produttivo regionale, risorse sugli strumenti destinati alla finanza agevolata per gli interventi a favore delle nuove imprese e a sostegno degli investimenti per l'efficienza energetica e l'introduzione di energie rinnovabili; inoltre è stata prevista l'istituzione di un nuovo fondo di garanzia a favore delle imprese colpite dal sisma, per accompagnare il rimborso dei finanziamenti di Cassa Depositi e prestiti per la liquidità delle imprese.

Sono inoltre previste le risorse necessarie per le attività svolte nell'ambito delle politiche per la ricerca e l'energia attraverso la società Aster ed ERVET, nonché le attività previste a favore della cooperazione e dall'artigianato così come previsto dalle leggi regionali 6/2006 e 1/2010.

Per quanto concerne specificamente il **turismo e il commercio**, la Regione destina risorse per l'innovazione di prodotto e la promo-commercializzazione e all'ampliamento del marketing territoriale, allo scopo di progettare e definire un nuovo modello di gestione turistica, anche in rapporto con il territorio.

Nell'ambito dell'innovazione strutturale, rientra poi l'esigenza di sostenere l'accesso al credito: bisogna agevolare, con il sostegno e la realizzazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia, l'accesso da parte delle aziende al credito bancario, che dovrà spingersi verso la concessione di mutui di durata trentennale. Occorre rafforzare l'APT, con compiti di supporto internazionale, di ricerca ed innovazione.

Il commercio rappresenta un fattore fondamentale di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.

Per il settore commercio, per il 2015 si intendono attivare progetti pilota che coinvolgano i comuni maggiori della Regione per la promozione e valorizzazione dei centri storici e dei centri commerciali naturali. Viene inoltre mantenuto il contributo regionale per i consorzi fidi che rappresentano un importante sostegno alle imprese nella fase di accesso al credito.

Per iniziative ed interventi per il diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione, al fine di perseguire l'obiettivo prioritario di legislatura di tornare alla piena occupazione, occorre realizzare una politica di sviluppo che investa sui settori oggi in grado di generare un'occupazione qualificata, favorire il rinascimento della nostra vocazione manifatturiera, attrarre nuovi insediamenti produttivi, incentivare l'industria creativa e la produzione culturale, preservare e innovare l'artigianalità insita nelle eccellenze del Made in Italy e promuovere la nascita di nuove imprese come leva per la creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando il contributo delle persone immigrate e la piena e qualificata partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Per affrontare in modo mirato l'emergenza occupazionale saranno adottate inoltre politiche attive del lavoro calibrate sui fabbisogni professionali del sistema economico-produttivo e di singole imprese o sul riposizionamento strategico di interi comparti e filiere produttive. Politica di sviluppo e

politiche attive saranno definite e condivise, insieme a tutte le forze sociali, nel nuovo Patto per il lavoro.

La Regione Emilia-Romagna è stata tra le prime Regioni ad aver avviato il programma Garanzia Giovani, che ha visto fino ad oggi oltre 32.000 NEET aderire al programma. Per ottimizzare i risultati occorre per il 2015 riprogrammare le risorse disponibili al fine di corrispondere alle richieste dei giovani di accesso alla misura del servizio civile e completare l'attuazione del programma rendendo disponibili le misure di mobilità transazionale e di sostegno al credito.

Nel corso del 2015 saranno avviate in particolare politiche attive del lavoro rivolte a persone inoccupate e disoccupate escluse per età dal programma Garanzia Giovani, nonché politiche attive per favorire l'inclusione sociale di categorie deboli attraverso il lavoro, percorsi formativi di reinserimento progettati sulla base di fabbisogni di singole imprese intenzionate ad assumere, anche al fine di incentivare nuovi insediamenti produttivi.

Sarà inoltre elaborato un modello di rete di servizi per il lavoro accessibile anche attraverso le tecnologie digitali, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, attori pubblici e privati, per dare risposte qualificate e tempestive alle esigenze delle persone, con particolare attenzione ai giovani, e delle imprese.

Il principale sostegno finanziario per le politiche del lavoro è rappresentato dal nuovo programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 e dalle risorse che residuano dalla vecchia programmazione FSE ormai giunta a scadenza, nonché dalle risorse del programma Garanzia Giovani e dai finanziamenti statali per l'apprendistato.

Sul versante Educazione e Formazione la Regione Emilia-Romagna ha costruito un'infrastruttura educativa per lo sviluppo, capace di mettere in sinergia opportunità e risorse per innalzare le competenze delle persone, accompagnarle nelle transizioni e farle crescere nel mercato del lavoro. Un sistema unitario negli obiettivi ed integrato nelle sue componenti, dalla scuola dell'obbligo al dottorato di ricerca.

Anche per quest'anno per il diritto allo studio sono state destinate risorse regionali per l'erogazione di borse di studio per gli alunni capaci e privi di mezzi, nonché risorse per contribuire alle spese comunali per il trasporto scolastico.

Il principale sostegno finanziario per le politiche per l'educazione e la formazione è rappresentato dal nuovo programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020, nonché dai finanziamenti statali per l'obbligo formativo.

Nell'anno 2015 sarà garantita l'assegnazione a ERGO di risorse regionali che permetteranno, anche per il prossimo anno accademico, di riconoscere borse di studio e di servizi a tutti gli studenti universitari aventi diritto e di sostenere i nuovi insediamenti universitari.

Sulle politiche di **welfare**, la Regione attua uno sforzo importantissimo per mantenere lo stesso livello dei servizi destinati ai cittadini dando continuità alle azioni compiute in questi anni, individuando alcune priorità: servizi per l'infanzia, per le giovani generazioni e per le famiglie. Per le politiche di welfare sono destinate risorse regionali pari a 34,8 milioni di euro sulla parte corrente. A queste risorse si aggiungeranno circa 27 milioni provenienti da fondi nazionali approvati in sede di legge di stabilità: è stato ripristinato

per il 2015 un finanziamento di circa 7 milioni di euro per i servizi 0-3 anni, per la prima volta è prevista una continuità pluriennale del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (pari a circa 20 milioni di euro per la nostra regione), verrà inoltre ripartito alle regioni un piccolo finanziamento triennale per le politiche familiari. All'interno di questo quadro, sono state individuate alcune priorità in coerenza con il programma di mandato e si sono realizzati tagli su alcuni settori. Si consolida la quota destinata ai servizi 0-6 anni e si dà continuità ai servizi destinati ai cittadini, mantenendo inalterato lo stanziamento per la programmazione territoriale realizzata dagli enti locali attraverso i Piani di Zona. Si aumenta la quota di risorse destinate alle politiche per le giovani generazioni, per il Servizio Civile e per le politiche familiari, si mantiene la quota di finanziamento per il contrasto alla povertà (carcere, tratta, recupero dei beni alimentari). Questa scelta consente di garantire interventi attuati dai Comuni in forma associata negli anni scorsi, innanzitutto a favore dei giovani e delle famiglie, e di convogliare il complesso delle risorse disponibili nella programmazione ordinaria in modo da garantire massima flessibilità e adeguatezza di risposta in relazione ai bisogni della popolazione. Contestualmente vengono razionalizzate le spese promozionali e dirette dell'assessorato e ridotti i contributi alle province e i contributi per gli abbonamenti ai mezzi di trasporto.

Sulla parte investimenti, nel 2015 verranno ripartite ai territori risorse disponibili da precedenti programmazioni, pari a 4,5 milioni di euro per strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali

Sulle politiche abitative si è data continuità alle scelte effettuate per fronteggiare l'emergenza abitativa. Viene ripristinato un fondo pari a 1 milione di euro per migliorare la condizione abitativa delle persone che si trovano in condizioni di disabilità fisica (lo Stato dal 2002 non ha più rifinanziato il fondo per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati istituito ai sensi della L.13/89). Si tratta di contributi a fondo perduto per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche negli edifici privati ad uso abitativo, in quelli pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi e per rendere accessibili e fruibili le aree in cui si trovano tali edifici. Viene confermato l'impegno di 2,2 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza abitativa attraverso il finanziamento del "fondo regionale per l'affitto" al fine di sostenere le famiglie in difficoltà nel corrispondere, con regolarità, il canone di locazione.

Sulla parte investimenti, viene mantenuto l'impegno per aiutare le fasce più deboli colpite dalla crisi al fine di contribuire a risolvere il problema della casa per famiglie economicamente e socialmente più deboli che hanno difficoltà a reperire alloggi per uso abitativo primario a prezzi o a canoni accessibili. L'approvazione del programma pluriennale sulle politiche abitative consentirà di definire priorità e obiettivi per gli interventi di settore.

Pur con qualche riduzione si è confermata la previsione di stanziamenti per progetti di cooperazione decentrata sia per organizzazioni sociali che per enti locali; si sono previste risorse per eventuali interventi umanitari a seguito di calamità o eventi bellici,

sia attraverso interventi diretti regionali, sia per sostenere la collaborazione con i partner esteri della Regione ER.

Per il settore del **trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità**, la regione è riuscita a mantenere inalterato il livello dei servizi di trasporto pubblico locale autofiloviario e le iniziative di qualificazione dei servizi di trasporto pubblico, assicurando le risorse necessarie attraverso risorse regionali e mantenendo le risorse aggiuntive rispetto al Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale sia per i servizi autofiloviari che ferroviari.

Per quanto riguarda le risorse in conto capitale sono state previste le risorse necessarie per il People Mover di Bologna per il collegamento dell'aeroporto con la stazione ferroviaria pari a circa 17,5 milioni di euro.

Sono state previste inoltre risorse che consentono di assicurare il sostegno del sistema del trasporto pubblico regionale e locale, della mobilità urbana e dell'intermodalità ed in particolare per l'effettuazione della campagna informativa "Mi muovo", la gestione del Travel planner e del call center informativo per supportare l'utenza e assicurate risorse per 2 milioni di euro per rendere maggiormente fruibile l'utilizzo dei treni del servizio nazionale passeggeri, agli utenti per il mi muovo tutto treno e promuovere l'intermodalità nel trasporto pubblico locale fra treno e mobilità ciclistica.

Nell'ambito delle iniziative per l'expo 2015 sono stati previsti servizi ferroviari di collegamento da Parma a Milano per 870 mila euro.

Sono state assicurate le risorse per la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria e per il completamento e l'installazione del Sistema di controllo Marcia Treno (Scmt) per 8,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le risorse in conto capitale segnaliamo la previsione di risorse per circa 1 milione di euro per la riqualificazione delle stazioni per migliorare l'accessibilità e la fruizione per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali. Verranno attuate azioni per incrementare il traffico fluvio-marittimo delle merci, il traffico ferroviario merci e la diversione modale. Sono state infatti previste risorse regionali pari a 800 mila euro per il finanziamento della legge regionale 10/2014 per l'incentivazione del trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci, perseguendo l'obiettivo di riequilibrare il sistema di trasporto delle merci e ridurre l'inquinamento ambientale, incrementando la sicurezza della circolazione.

Per la valorizzazione e il migliore utilizzo della rete ricadente sul territorio della Regione Emilia-Romagna vengono assicurate le risorse pari a 1,5 milioni di euro per il potenziamento del raccordo con il CEPIM SpA di Parma; centro intermodale per la movimentazione delle merci, che costituisce uno dei principali scali della regione per favorire il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia e per l'interscambio tra le due modalità di trasporto;

Sono state previste le risorse per sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto attraverso l'attività dell'Aipo per la quale è in corso un processo di riorganizzazione funzionale.

Per la cultura le risorse previste consentono di intervenire nel vuoto di finanziamenti lasciato dalle Provincie che già da almeno due anni, viste le prospettive

della riforma costituzionale e, prima ancora, della Legge 56/2014, hanno di fatto abbandonato il settore, salvo rare eccezioni. Oltre a questo, le maggiori risorse consentiranno il consolidamento delle istituzioni partecipate, strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche di settore e la ripresa del sostegno alle istituzioni bibliotecarie, archivistiche e museali pubbliche e private. Con queste risorse, comprensive e anche di quelle destinate all'avvio della prima triennialità sulla nuova legge in materia di cinema e audiovisivo, sarà possibile, oltre che migliorare l'offerta culturale ai cittadini della nostra regione, sostenere il tessuto delle oltre 30 mila imprese culturali e creative che danno occupazione a circa 80 mila persone impiegate nel settore e creare nuove imprese e nuova occupazione.

Nel settore della promozione culturale, in considerazione del processo di riordino istituzionale in atto che incide in particolare sul nuovo assetto delle Province, per l'anno 2015 è stato nuovamente prorogato il programma di attuazione della Legge Regionale n. 37/1994. Relativamente alle attività di livello regionale promosse da soggetti pubblici e privati, a fronte dell'aumentato stanziamento di risorse, si conferma e consolida il sostegno regionale allo sviluppo e alla prosecuzione dei programmi di attività promossi da Istituti e Associazioni Culturali. Per ciò che riguarda le iniziative realizzate nei diversi ambiti di promozione e valorizzazione del tessuto culturale del territorio regionale, viene aumentato il sostegno ai progetti promossi nei settori dello spettacolo dal vivo, dei festival e rassegne musicali ed eventi espositivi, al fine di differenziare l'offerta culturale, di sostenere le espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica.

In attesa del previsto riordino delle competenze istituzionali sul territorio regionale verrà proseguita, inoltre, l'attività di concertazione con le Province e la Città Metropolitana consolidata negli anni precedenti, in particolare per quanto riguarda gli interventi a sostegno all'associazionismo locale e per la realizzazione dei Progetti-Obiettivo delle Province stesse. In tale ambito la Regione compenserà con proprie risorse e azioni mirate la forte criticità dovuta al processo di riassetto istituzionale in corso che, come detto, ha già da tempo determinato negli ultimi anni un drastico calo delle risorse rese disponibili da parte delle amministrazioni provinciali, che oggi sono interamente azzerate.

Le maggiori risorse assegnate consentiranno anche la ripresa degli interventi a favore del sistema bibliotecario regionale, di quello archivistico e museale. Potrà così continuare l'opera di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, rendendo anche disponibili tutte le informazioni catalografiche per il loro uso mirato a potenziare l'offerta di turismo culturale. Le risorse saranno anche utilizzate per il sostegno alle piattaforme informatiche di supporto alle istituzioni e ai beni culturali, continuando a fornire gratuitamente questa fondamentale infrastruttura di base a tutte le pubbliche amministrazioni del nostro territorio.

Per ciò che riguarda lo spettacolo dal vivo, in cui la Regione rappresenta il terzo polo italiano per numero di addetti, dopo Lombardia e Lazio, il significativo incremento di finanziamenti regionali consentirà innanzitutto di recuperare le risorse venute meno al

settore negli ultimi anni con la perdita dei finanziamenti provinciali e col forte calo delle risorse investite da Comuni e fondazioni bancarie. L'obiettivo è quello di invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso nell'anno di avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo). Le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità. Sempre grazie alle risorse stanziare, la Regione parteciperà ad un progetto interregionale sulle residenze artistiche e creative, cofinanziato dallo Stato. Infine, saranno sostenute azioni di razionalizzazione del sistema teatrale regionale di particolare rilievo, oltre che l'avvio di un nuovo circuito di distribuzione multidisciplinare.

Il settore cinematografico e audiovisivo vedrà, nel corso del 2015, la piena attuazione alla L.R. n. 20/2014. La legge approvata la scorsa estate, oltre a riordinare la materia, introduce nuovi strumenti per perseguire obiettivi sempre più ambiziosi, come per esempio, trasformare tutto il territorio regionale in luogo di produzione di opere cinematografiche e di serialità televisive che vanno ad aggiungersi alla già qualificata realizzazione di documentari e opere di animazione. Il primo passo sarà quello di approvare il programma triennale attuativo, previa consultazione di tutti gli attori del territorio, per il quale sono state individuate cospicue risorse. Con il sostegno economico previsto verrà dato nuovo impulso all'attività di Film Commission con l'individuazione di nuove competenze fra cui la creazione di una rete di servizi capillare su tutto il territorio regionale in grado di soddisfare le richieste e le esigenze della filiera. Grazie ai nuovi interventi di promozione e sostegno si vuole perseguire uno sviluppo strutturato dell'intero comparto che funga da volano ad una più diffusa ripresa economica di tutta la regione. La presenza di nuove produzioni audiovisive sul territorio, il sostegno agli esercizi cinematografici quali poli culturali con funzioni sociali, la promozione di nuovi progetti volti a promuovere la cultura cinematografica, i festival nonché il sostegno alle imprese del settore audiovisivo, potranno dare impulso a numerose altre attività economiche e culturali della regione, con ricadute anche in termini di incremento occupazionale, sviluppo turistico e qualificazione professionale.

Nel settore delle politiche **giovani** vengono confermate le risorse regionali per attuare le azioni previste dalla L.R. 14/08 con l'obiettivo di sviluppare attività realizzate negli spazi di aggregazione giovanili, riguardanti oltre che partecipazione, cittadinanza attiva ed informazione, anche il mondo dei Neet, attraverso la progettazione di specifici percorsi di riavvicinamento al mondo del lavoro. Tali azioni potranno essere sostenute,

oltre che da risorse regionali, anche da fondi nazionali, in caso di assegnazione da parte dello Stato.

Si intende proseguire nel percorso di attuazione della L.R. 3/2011 in materia di **prevenzione del crimine organizzato e mafioso e di promozione della legalità**. Verrà rafforzata la cooperazione istituzionale con altri enti - in primo luogo con il sistema delle autonomie locali - con l'associazionismo e il volontariato, con il sistema scolastico ed universitario. Nel 2015 la Giunta Regionale continuerà a sostenere azioni di contrasto e prevenzione, con gli strumenti a disposizione e nel rispetto delle proprie competenze, dei fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata e mafiosa nel territorio regionale.

Questo impegno dovrà essere concretizzato nella sottoscrizione di nuovi accordi di programma in attuazione della L.R. 3/2011 con amministrazioni locali, Università e centri di ricerca, Istituti scolastici secondari e Camere di Commercio. formazione civile contro le mafie.

Per quanto riguarda appalti e legalità si darà attuazione ad un sistema integrato di sicurezza territoriale ed alla promozione della trasparenza e della semplificazione dell'attività amministrativa. L'obiettivo sarà perseguito con azione di controllo e segnalazione svolte tramite strumenti informatici che portino alla condivisione di banche dati individuando anche i soggetti da coinvolgere per le segnalazioni di casi di evidente alterazione del regolare svolgimento delle attività. Strumento normativo da potenziare è l'Elenco di Merito delle Imprese, di cui all'art. 13 della L.R. n. 11/2010 (possibile presupposto per ulteriori misure di premialità alle Imprese), da armonizzare con le White List già istituite presso le Prefetture anche nell'alveo del nuovo Protocollo d'intesa da siglare con le Prefetture dell'Emilia-Romagna. Le funzioni della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici in rapporto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), coordinate e integrate con quelle dell'Osservatorio per la Legalità, saranno orientate, per l'intero panorama riferito a fornitura di beni e di servizi oltre che ai lavori pubblici, all'acquisizione delle informazioni e dei dati utili per consentire la trasparenza nella qualificazione degli operatori e dei criteri di scelta del contraente, operando per la diffusione del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Verrà poi data ampia diffusione ai temi della legalità anche nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari, riconoscendone l'importanza strategica. Ci si attiverà in particolare su alcune linee di intervento quali azioni di contrasto, incisività di controllo, vigilanza e segnalazione agli Enti competenti, sottrazione di opportunità, non lasciando che organizzazioni malavitose occupino spazi vuoti, impedendo che l'imprenditoria sana trovi vantaggioso fare affari con associazioni malavitose

Sul tema sicurezza sul lavoro è necessario intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento del livello di sicurezza nei cantieri edili, lo scarso coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare la normativa tecnica ad aspetti specifici, mantenendo l'attenzione dovuta al tema della legalità, strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa. Le azioni conseguenti da porre in essere si sostanziano nella

condivisione e sottoscrizione di accordi tra lavoratori ed Imprese, di accordi amministrativi tra Enti e nella emanazione di specifici atti di indirizzo e coordinamento.

Per quanto riguarda la riqualificazione urbana, nella predisposizione della proposta di Bilancio 2015 si è data continuità alle scelte effettuate per fronteggiare:

il completamento del programma “Concorsi di architettura per la riqualificazione urbana”, sulla base della graduatoria delle proposte ammissibili al contributo regionale approvata con D.G.R. n.858/2011 per i tre comuni per i quali non si è pervenuti all'ammissione al finanziamento delle opere per i ritardi nell'elaborazione dei relativi progetti preliminari.

Il proseguimento dell'attuazione dei programmi di riqualificazione urbana cofinanziati con risorse regionali in base alla L.R. 19/98 e con risorse statali e afferenti a: L. 21/2001 “Contratti di Quartiere II”; Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (Pruacs); Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana (Pipers) di cui al DPCM 16 luglio 2009, e al successivo Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero Infrastrutture e Trasporti il 19/11/2011.

l'attivazione e il finanziamento delle azioni previste nel Programma d'area “Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma – attuazione dei piani organici” di cui alla D.G.R. 1094 del 14 luglio 2014.

la programmazione di interventi di rigenerazione urbana negli ambiti individuati dai Comuni in cui è prioritario promuovere, anche in partnership pubblico privato, accordi di programma finalizzati al contrasto al degrado e alla riqualificazione dello spazio pubblico.

Per la **programmazione territoriale**, nella predisposizione della proposta di Bilancio 2015, si conferma l'impegno:

a destinare risorse finanziarie per proseguire le attività ordinarie di attuazione e monitoraggio del PTR, si intende contribuire al processo di riforma della LR 20/2000 sulla disciplina regionale in materia di tutela e uso del territorio, con particolare riferimento alla pianificazione territoriale di area vasta e alla pianificazione urbanistica.

a destinare risorse finanziarie inerente gli aspetti relativi alla pianificazione paesaggistica, in merito all'obbligo di adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) e la legge regionale n. 23/2009 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio" .

Per il 2015, lo stanziamento più rilevante del settore **Agricoltura** riguarda il cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 per complessivi 29 milioni di euro destinati:

al rafforzamento delle capacità competitive e di sostenibilità economica dell'impresa agricola e delle imprese agroalimentari, alla promozione della diversificazione dell'attività agricola ed al rafforzamento delle filiere;

allo sviluppo di una agricoltura sostenibile, in grado di incidere positivamente su una lunga serie di fenomeni particolarmente negativi quali il cambiamento climatico ed il dissesto ambientale di significative aree del territorio regionale;

allo sviluppo, partendo dalle necessità d'innovazione delle imprese, della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo e del trasferimento della conoscenza;

al sostegno ed all'incremento del ricambio generazionale nel settore agricolo;

alla qualificazione delle aree montane per contrastarne l'abbandono, a promuovere interventi per l'accessibilità alla banda larga e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Per quanto concerne i sistemi informativi agricoli regionali, ivi compreso quello dell'Organismo pagatore AGREA, la previsione di bilancio 2015 tiene conto degli adeguamenti che sarà necessario apportare per la gestione e pagamento della nuova Politica Agricola Comune (PAC); è prevista una spesa complessiva di 2,476 milioni di euro destinati sia al funzionamento dell'organismo pagatore sia all'implementazione dei sistemi informatici necessari per la gestione di tutte le attività connesse alla nuova PAC che interesserà circa 70.000 imprese agricole emiliano – romagnole.

Per facilitare l'accesso al credito sono previste risorse, pari a 1,5 milioni di euro, destinate ai consorzi fidi. Il sostegno all'operatività degli Organismi di garanzia in campo agricolo (Agrifidi) rappresenta ancora una priorità di intervento per dare liquidità alle imprese più duramente colpite dalla negativa congiuntura del 2014.

L'attività della Regione Emilia – Romagna in materia faunistico – venatoria è da sempre orientata al conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso una più efficace gestione venatoria e svolgimento delle attività di prelievo in controllo e di prevenzione.

Lo stanziamento per il conseguimento di questi obiettivi, compresi quelli destinati alla prevenzione dei danni provocati da lupi, ammonta a 2,055 milioni di euro.

Sono previsti stanziamenti per assicurare la corretta gestione delle problematiche fitosanitarie che, anche a seguito del cambiamento climatico e dell'intensificarsi del commercio internazionale di prodotti agricoli e forestali, hanno assunto negli ultimi anni una rilevanza sempre maggiore.

Su questo fronte la Regione Emilia – Romagna è chiamata a svolgere sia una attenta attività di controllo e contenimento delle nuove malattie sia a garantire il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di esportazione al di fuori della Unione europea e consentire nuovi sbocchi ai nostri prodotti ortofrutticoli. Le risorse destinate a questa attività ammontano a 900 mila euro.

L'Emilia – Romagna è la Regione più rappresentativa, a livello nazionale ed europeo, per le produzioni agroalimentari di qualità, sia come numero di denominazioni che come valore, visto che il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano – romagnole; deve comunque confrontarsi con mercati sempre più competitivi.

La Regione deve quindi proseguire il proprio impegno su due linee di azione convergenti connesse alla diffusione della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente, dalla diffusione della propria cultura enogastronomica.

Un particolare rilievo, unitamente alla conferma della presenza della Regione Emilia – Romagna alle principali fiere di settore assumerà la partecipazione ad EXPO 2015 “Valori e idee per nutrire la terra” che rappresenta una vetrina di enorme importanza per promuovere le eccellenze della nostra terra.

Le azioni di promozione si completano poi col sostegno all'enoteca regionale e nel loro complesso ammontano a 1,180 milioni di euro.

Infine per il cofinanziamento delle attività previste, nel 2015, dal FEAMP 2014/2020, il nuovo Fondo Europeo della pesca sono destinati 200 mila euro

Le politiche inerenti **la messa in sicurezza del territorio, la protezione civile, la prevenzione e tutela ambientale** trovano uno spazio significativo e prioritario nell'ambito della manovra di bilancio 2015/2017.

Le risorse regionali aggiuntive messe a disposizione ammontano a oltre 36 milioni di euro. All'interno di quest'importo la parte più significativa, 32 milioni di euro, è relativa a risorse da destinare ad interventi di difesa del suolo, della costa e di sostegno al sistema della protezione civile, in particolare opere di consolidamento e sistemazione versanti, di difesa della costa e manutenzione della rete idrografica superficiale.

Per fronteggiare situazioni di grave pericolo ed effettuare i necessari interventi di emergenza, sono previsti 7 milioni di euro.

Il sistema della Protezione Civile Regionale e l'esigenza di rendere diffuse ed omogenee le condizioni di operatività ed intervento efficace ed efficiente, attraverso il potenziamento del coordinamento e del presidio territoriale sia con le istituzioni che con il mondo del volontariato e dell'associazionismo risultano elementi strategici e fondamentali per affrontare eventuali condizioni di emergenza sul territorio. A tal fine si intende convintamente proseguire l'azione e il sostegno che la Regione Emilia-Romagna da alcuni anni sta approfondendo in questa direzione. Complessivamente vengono previsti 15 milioni di euro, di cui 12 milioni di euro per gli enti competenti all'esecuzione di interventi indifferibili ed urgenti e 3 milioni di euro finalizzati a interventi per potenziare la capacità operativa e l'aggiornamento tecnologico dei mezzi e delle attrezzature a disposizione del sistema regionale di protezione civile delle strutture sia centrali che territoriali.

Per quanto attiene alle politiche ambientali, l'attività più significativa riguarderà il riavvio del percorso per l'approvazione di importanti strumenti di pianificazione regionale, a partire dal Piano regionale per la gestione dei Rifiuti, unitamente all'adozione di una specifica legge in materia di prevenzione e recupero dei rifiuti, l'avvio delle attività finalizzate alla definizione di una proposta di Piano delle Bonifiche e di Piano di risanamento dalla presenza di Amianto, il Piano Integrato della Qualità dell'Aria, l'integrazione delle politiche finalizzate all'individuazione di una strategica regionale per l'adattamento climatico, con l'obiettivo di attivare le maggiori sinergie possibili a partire da importanti esperienze in atto quali la gestione integrata zone costiere . Verrà avviato

il percorso per costruire il Piano di Azione Ambientale per uno sviluppo Sostenibile con l'obiettivo di perseguire la Strategia Europa 2020, in particolare il VII programma d'azione in campo ambientale, che rappresenta il quadro di programmazione della politica ambientale per l'UE fino al 2020.

E' previsto inoltre che vengano finanziate azioni ed interventi nel campo della riduzione della produzione dei rifiuti, delle bonifiche aree, del miglioramento della qualità dell'aria, della qualità dell'acqua, di tutela e promozione delle Aree Protette e dei Parchi, contributi rivolti al mondo economico e produttivo per promuovere la qualità ambientale dei luoghi di lavoro.

Si confermano gli importanti e fondamentali contributi per la gestione di Arpa, degli Enti di gestione delle Macro Aree Protette, alcuni accantonamenti finalizzati a garantire il cofinanziamento di importanti progetti comunitari cui la Regione sta concorrendo, a partire dalla candidatura assieme ad altre Regioni, al Progetto per la gestione Integrata dell'Aria nel Bacino padano. Sul versante dei progetti europei, proseguirà l'importante attività della Macro Regione Adriatico-Ionica, approvata nell'ottobre 2014 dal Consiglio Europeo, finalizzata al potenziamento del coordinamento delle politiche nell'ambito territoriale di riferimento.

Nell'ambito delle politiche per la **montagna** si conferma dell'impegno della Regione di destinare risorse finanziarie al Fondo regionale per la montagna per le Unioni di Comuni montani. Nel corso del 2015 si svolgerà la Conferenza regionale per la Montagna e verrà approvato il nuovo Programma Regionale per la Montagna (ex art. 3 bis L.R. 2/2004), che costituirà la cornice per l'integrazione delle politiche e dei programmi d'intervento a favore delle aree montane della regione.

Per quanto riguarda i **sistemi informativi** sono assicurate risorse per garantire l'evoluzione funzionale e tecnologica tesa ad adeguare i sistemi al contesto normativo in evoluzione, in materia di trasparenza, semplificazione, dematerializzazione, digitalizzazione, ecc.. Devono essere attuati tutti gli adempimenti richiesti, individuando negli stessi le opportunità per l'efficientamento della macchina amministrativa rispetto al quale i sistemi informativi svolgono un ruolo strategico.

Una delle priorità individuate nel programma di mandato è la semplificazione delle procedure: proseguiranno quindi gli interventi previsti dal Piano della semplificazione che dovranno avere a riferimento anche l'Agenda nazionale per la semplificazione e il Piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze che l'Ente dovrà adottare ai sensi dell'art. 24 comma 3bis del DI 90/2014 convertito in legge n114 del 11 agosto 2014. .

Altro mandato è la trasparenza amministrativa e quindi dovranno essere sviluppati i servizi informatici, previsti dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 della Regione Emilia-Romagna, necessari a garantire la razionalizzazione dei processi di raccolta e pubblicazione dei dati indispensabili alla qualità e tempestività delle pubblicazioni previste dal d.lgs. n.33/2013.

Sul fronte dei sistemi informativi geografici si intende sviluppare e migliorare strumenti e applicazioni, anche in ambiente mobile computing, per la visualizzazione e il controllo

del territorio, in coerenza anche con quanto previsto dal progetto di “Geoportale” inserito nel Piano Telematico Regionale (PITER).

Nel 2015 la regione definirà la nuova **Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna (ADER)**, come previsto nella LR11/2004, anche per mettere a valore quanto fatto dai Comuni e per valorizzare le reti di relazioni che essi stessi hanno sviluppato con i cittadini e il mondo economico locale. L’Agenda Digitale regionale 2015-2019 sarà un grande spazio collaborativo in cui obiettivi e priorità verranno perseguiti con azioni coordinate non solo in capo a Regione ma sempre più spesso realizzate in collaborazione con i territori e le comunità locali.

Questi gli strumenti e le modalità di attuazione che verranno adottati:

Infrastrutture di rete e banda ultralarga, per le imprese, i cittadini, le scuole, la sanità e gli enti territoriali.

Competenze attraverso azioni di “digital empowerment” in sinergia con il Piano “La Buona Scuola” del Governo e AgID; strategia di spazi/laboratori territoriali per la creatività e l’imprenditorialità digitale nei centri urbani a supporto dei processi contaminazione e di diffusione delle competenze ICT nelle imprese e dell’inclusione sociale e occupabilità dei giovani, oltre che luoghi di sperimentazione che coinvolgono le aziende (utilizzatrici e fornitori di servizi ICT), ma anche enti di ricerca, cittadini e Pubblica Amministrazione; alfabetizzazione dei cittadini adulti e competenze digitali per l’inclusione, in collaborazione con gli EELL in prosecuzione con l’esperienza del progetto regionale Pane e Internet; sviluppo e diffusione di competenze digitali per la competitività di lavoratori e imprese.

Servizi per cittadini e imprese (in coordinamento con iniziative nazionali legate al Piano nazionale per la Crescita Digitale) attraverso accesso unico per tutte le imprese ai servizi alle attività produttive on line; accesso unico per tutti i cittadini ai servizi pubblici e sanitari on line; Comunità Smart; consolidamento di protocolli e modelli per le Smart City con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri; open data e big data per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione; strumenti di PPP (partnership pubblico privata) per l’innovazione sociale.

Art. 1

Stato di previsione delle entrate

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge (Tabella n. 1), è approvato in EURO 17.257.878.912,40 in termini di competenza ed in EURO 17.355.447.155,38 in termini di cassa.

Art. 2

Stato di previsione delle spese

1. Lo stato di previsione delle spese della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge (Tabella n. 2), è approvato in EURO 17.257.878.912,40 in termini di competenza ed in EURO 16.873.822.937,00 in termini di cassa.

Art. 3

Bilancio pluriennale

1. A norma dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 40 del 2001 è approvato il bilancio pluriennale della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2015-2017 nel testo allegato alla presente legge che, in base a quanto disposto dall'articolo 11, comma 12 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), svolge funzione autorizzatoria.

Art. 4

Disposizioni in materia di entrate

1. È autorizzato, secondo le leggi in vigore, l'accertamento delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante per il triennio 2015 - 2017.
2. Sono autorizzate, secondo le leggi in vigore, la riscossione ed il versamento nella cassa della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2015.

Art. 5

Autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese

1. È autorizzato l'impegno delle spese della Regione entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione delle unità previsionali di spesa relative al bilancio pluriennale per il periodo 2015-2017.
2. Per gli interventi previsti nel bilancio di previsione 2015 e successive variazioni, la cui copertura finanziaria è assicurata da autorizzazione all'indebitamento (spese d'investimento in conto capitale - mezzi regionali), è autorizzata l'assunzione di impegni esclusivamente in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 3, commi 18, 19 e 20 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)).
3. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2015, entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

Art. 6

Quadro generale riassuntivo del bilancio

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge.

Art. 7

Spese di carattere obbligatorio

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle descritte nell'Elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Articolo 8

Spese impreviste

1. È approvato l'elenco delle spese che possono essere finanziate con il fondo di riserva per spese impreviste (Elenco n. 2 annesso alla presente legge).

Art. 9

Fondo di riserva del bilancio di cassa

1. Il fondo di riserva di cassa destinato a far fronte al maggiore fabbisogno di cassa che si manifesti nel corso dell'esercizio 2015 è determinato per l'esercizio medesimo in EURO 670.000.000,00.

Art. 10

Variazioni di bilancio a norma dell'art. 31 della legge regionale n. 40 del 2001, comma 2

1. In attuazione del comma 2 dell'art. 31 della legge regionale n. 40 del 2001, al fine di consentire l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione degli interventi, la Giunta regionale è autorizzata ad apportare, ove necessario, con proprio atto, le opportune variazioni compensative agli stanziamenti di competenza e di cassa fra le unità previsionali di base e fra i relativi capitoli di spesa, nel rispetto degli equilibri economico-finanziari del bilancio.

2. I provvedimenti di variazione di cui al comma 1 possono altresì disporre l'istituzione di nuovi capitoli al fine dell'adeguamento al livello minimo di articolazione del piano dei conti al quarto livello, come previsto dall'art. 4 del Decreto legislativo n. 118 del 2011.

3. La Giunta regionale è altresì autorizzata ad apportare, con proprio atto, le variazioni necessarie per l'adeguamento delle previsioni degli stanziamenti relativi ai capitoli delle contabilità speciali, per le entrate a valere sui capitoli afferenti alla U.P.B. 6.20.14000 - Partite di giro, per le spese a valere sui capitoli afferenti alla U.P.B. 3.1.1.7.31500 - Partite di giro, nonché all'istituzione e alla dotazione di nuovi capitoli nell'ambito delle medesime unità previsionali di base.

Art. 11

Variazioni di bilancio a norma dell'art. 31 della legge regionale n. 40 del 2001, comma 4

1. Al fine di consentire l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione degli interventi finanziati da assegnazioni vincolate a scopi specifici dello Stato, dell'Unione europea e di altri soggetti è autorizzata l'istituzione e la dotazione di capitoli di spesa nell'ambito delle unità previsionali di base già istituite o di nuove unità previsionali di base, ove sia necessario provvedere all'integrazione della quota regionale di cofinanziamento, esclusivamente nel caso in cui i fondi regionali necessari risultino accantonati nell'ambito dei fondi speciali.

2. Al fine dell'adeguamento al livello minimo di articolazione del piano dei conti al quarto livello, come previsto dall'art. 4 del Decreto legislativo 118/2011, le variazioni compensative di cui alla lettera b) del comma 4 dell'art. 31 della legge regionale n.40 del 2001, possono disporre l'istituzione di nuovi capitoli.

Art.12

Attuazione del titolo II del decreto
legislativo n. 118 del 2011

1. Per l'attuazione del titolo II del decreto legislativo n. 118/2011, la Giunta regionale è autorizzata ad apportare, nel rispetto degli equilibri economico-finanziari, con proprio atto, le variazioni inerenti la gestione sanitaria necessarie all'integrazione o all'istituzione di nuove unità previsionali di base per l'iscrizione delle entrate, nonché delle relative spese. Tali provvedimenti di variazione dispongono contestualmente le variazioni agli stanziamenti dei capitoli appartenenti alle unità previsionali di base ovvero l'istituzione di nuovi capitoli o di nuove unità previsionali di base.

Art. 13

Autorizzazione di spesa per attività o interventi continuativi o ricorrenti

1. L'autorizzazione di spesa per gli esercizi 2015, 2016 e 2017 concernente leggi regionali e statali attualmente in vigore che regolano attività od interventi di carattere continuativo o ricorrente è disposta dalla presente legge negli importi indicati in corrispondenza a ciascuna unità previsionale di base di spesa di cui agli specifici allegati. Le procedure di gestione e le modalità di erogazione sono quelle indicate dalle leggi statali e regionali espressamente richiamate nella denominazione dei capitoli come risulta dall'allegato documento di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio pluriennale 2015-2017, disaggregato per capitoli ai fini della gestione e dell'assegnazione delle risorse (comma 6 e 8 dell'art. 11 della legge regionale n. 40 del 2001).

Art. 14

Rinuncia all'esecuzione di crediti di modesta entità

1. La Giunta regionale è autorizzata a disporre la rinuncia ai crediti che la Regione vanta in materia di entrate di natura non tributaria, quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento sia valutato eccessivo rispetto all'ammontare delle singole partite di credito, ed a condizione che queste ultime non superino singolarmente la somma di Euro 12,00, a norma di quanto disposto dall'art. 44 della legge regionale n. 40 del 2001.

Art. 15

Mutui e prestiti

1. Per far fronte al disavanzo esistente fra il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno ed il totale delle entrate che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio 2015 entro i limiti di cui all'art. 34, comma 4 della legge regionale n. 40 del 2001 - di cui è data dimostrazione nell'elenco n. 11 annesso al bilancio - la Regione Emilia-Romagna è autorizzata, a norma dell'art. 34 citato, a contrarre mutui o prestiti obbligazionari per un importo complessivo di EURO 572.219.599,80.

2. Sono altresì rinnovate per l'esercizio 2015, per l'importo di Euro 1.594.271.237,04, le autorizzazioni alla contrazione di mutui o prestiti obbligazionari già autorizzati dall'art. 17 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 29 (Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016) come modificato dall'art. 3 della legge regionale 18 luglio 2014, n. 18, a seguito della mancata stipulazione degli stessi entro la chiusura dell'esercizio 2014.

3. I mutui saranno stipulati ad un tasso effettivo massimo del 6,5 per cento annuo, oneri fiscali esclusi, e per la durata massima dell'ammortamento di trenta anni.

4. È autorizzata a tal fine l'iscrizione degli stanziamenti necessari in appositi capitoli negli stati di previsione della spesa e dell'entrata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015.

5. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere all'assunzione dei mutui e prestiti obbligazionari predetti con propri atti deliberativi nei limiti, alle condizioni e con le modalità previste dalla presente legge.

6. Il pagamento delle annualità di ammortamento e di interessi dei mutui è garantito dalla Regione mediante la iscrizione nel bilancio di previsione della stessa, per tutta la durata dei mutui, delle somme occorrenti per la effettuazione dei pagamenti. La Regione può dare in carico al proprio tesoriere il versamento a favore degli istituti mutuanti delle rate di ammortamento dei mutui alle scadenze stabilite.

7. L'onere relativo alle rate di ammortamento dei mutui di cui al presente articolo, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, trova la copertura nel bilancio di previsione annuale e pluriennale, nell'ambito degli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli di spesa, distinti per quota di rimborso di interessi e del capitale, afferenti alla U.P.B. 1.7.4.2.30250 – Interessi passivi per l'ammortamento dei mutui e alla U.P.B. 1.7.4.5.30500 – Quota capitale per l'ammortamento dei mutui.

8. Le rate di ammortamento relative agli anni successivi al 2017, trovano copertura con le successive leggi di bilancio.

9. Nel caso in cui, in sede di contrazione dei mutui, le operazioni finanziarie di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo risultino meno onerose di quanto previsto al comma 7 o che le operazioni stesse in tutto od in parte debbano essere dilazionate nel tempo, od avere una durata inferiore a quella autorizzata, i riflessi corrispondenti sulla entità degli stanziamenti annui, così come la diversa decorrenza e durata nel tempo, saranno annualmente regolati con legge di bilancio.

10. Le spese per l'ammortamento dei mutui, sia per la parte di rimborso del capitale sia per la quota interessi, rientrano fra le spese classificate obbligatorie ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge regionale n. 40 del 2001.

Art. 16

Applicazione al bilancio di previsione dell'avanzo vincolato presunto di amministrazione dell'esercizio precedente

1. È autorizzata l'applicazione al bilancio di previsione per l'esercizio 2015 dell'avanzo vincolato presunto d'amministrazione proveniente dall'esercizio finanziario 2014 per l'ammontare di EURO 1.001.107.088,20.

Art. 17

Disposizioni relative all'accensione di anticipazioni di cassa

1. A norma dell'art. 35 della legge regionale n. 40 del 2001 la Giunta regionale è autorizzata a disporre con proprio atto l'accensione di anticipazioni di cassa per fronteggiare temporanee deficienze di cassa, disponendo nello stesso atto le conseguenti variazioni di bilancio.

Art. 18

Allegato di cui ai commi 6 e 8 dell'art. 11
della legge regionale n. 40 del 2001 e assegnazione
delle risorse ai fini della gestione

1. Al bilancio è allegato un apposito documento che disaggrega per ogni unità previsionale di base i capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione, a norma di quanto disposto dal comma 6 dell'art. 11 della legge regionale n. 40 del 2001.
2. Per il raggiungimento degli obiettivi individuati per gli interventi, i programmi e i progetti finanziati nell'ambito dello stato di previsione delle spese, è disposta l'assegnazione delle risorse ai dirigenti responsabili di Direzione generale, secondo quanto indicato in ciascun capitolo dell'allegato di cui al comma 1, a norma di quanto disposto dal comma 8 dell'art. 11 della legge regionale n. 40 del 2001.
3. Per le finalità di cui al comma 2, le assegnazioni delle risorse ai dirigenti responsabili di direzione generale, si intendono integrate e/o modificate sulla base sia dei provvedimenti di variazione di bilancio sia dei provvedimenti di attribuzione delle competenze adottati nel corso dell'esercizio.

Art. 19

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).